

CONDIZIONI

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e costa L. 5 — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio Un numero separato (centesimi 5)

Prezzo delle inserzioni da convenirsi

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani. I manoscritti non si restituiscono — Le lettere non affrancate si respingono

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica ogni mese. — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio — Spaccio in Trapani presso il sig. S. Bassi.

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

I

NOTIFICAZIONE

In esecuzione al disposto dell'art 17 della Legge 6 luglio 1862 N 680 si fa noto che questa Camera di commercio, nella tornata 14 dicembre corrente, visti ed esaminati i verbali delle operazioni elettorali commerciali del giorno 6 e fatto il computo dei voti rispettivamente ottenuti da ciascun Candidato, ha proclamato eletti a Consiglieri camerali per il quadriennio 1897 1900 i Signori:

1. Cusumano Giuseppe Maria (nuovo eletto) con voti 1452
2. Favara Scurti Cav. Vito (rielezione) con voti 1437
3. Fontana Bonura Cav. Stefano (rielezione) con voti 1436
4. Sammartano Carlo (rielezione) con voti 1429
5. Burgarella Ing. Vito Maria (nuovo eletto) con voti 1425
6. Pastore Melchiorre (nuovo eletto) con voti 1424
7. Incagnone Comm. Francesco (rielezione) con voti 1423

e pel biennio 1897-1898 il Signor

8. Alagna Spanò Antonino (nuovo eletto) con voti 1422

Per il biennio 1897 1898 la Camera di commercio ed arti della Provincia di Trapani, rimane costituita dai Signori

1. Aula Cav. Uff. Ing. Nunzio — Trapani
2. Pellegrino Vulpetti Antonio — Trapani
3. Fodera Cav. Vito — Castellammare
4. D'Alì Cav. Antonio — Trapani
5. Alagna Spanò Antonino — Marsala

6. Cassisa Cav. Giuseppe — Trapani
7. Serraino Cav. Mario — Trapani
8. Spanò Lazzara Cav. Antonio — Marsala
9. Cusumano Giuseppe Maria — Castelvetrano
10. Favara Scurti Cav. Vito — Mazzara
11. Fontana Bonura Cav. Stefano — Monte S. Giuliano
12. Sammartano Carlo — Trapani
13. Burgarella Ing. Vito Maria — Trapani
14. Pastore Melchiorre — Alcamo
15. Incagnone Comm. Francesco — Trapani

Dalla Segreteria camerale, 15 dicembre 1896

Il Presidente
N. AULA

Il Segretario
AVV. MONDINI

II

SUNTO dei verbali delle adunanze

N. XXIV

A 24 Novembre 1896.

Tornata ordinaria

Presidenza del Cav. Uff. Ing. N. Aula, *Presidente*

1.

Si provvede sulle pratiche d'ordine interno e di Contabilità camerale, comunicate dalla Presidenza

2.

Si appoggia presso S. E. il sig. Ministro Commissario Civile per la Sicilia una petizione rivolta ad ottenere che sia tollerato l'uso del doppio decalitro a pareti sottili adoperato generalmente nel mercato di Trapani come più maneggevole

3.

Si dà il richiesto parere in ordine alla istituzione di un Collegio di Probiviri per le industrie enotecniche, con sede in Marsala, e giurisdizione nei Comuni di Trapani, Mazzara e Marsala.

4.

Si delibera concorrere nelle spese per la rifazione di taluni copertici nel locale camerale ceduto all'On. Municipio di Trapani, per uso delle Scuole d'Arti e Mestieri.

Il Segretario
AVV. MONDINI

III

Essendosi dal sig. Greco Vito, fu Andrea chiesto lo svincolo della cauzione prestata qual Pubblico mediatore noleggi, si invitano coloro che abbiano da reclamare avverso lo svincolo anzidetto di presentarne domanda a questa Camera di Commercio ed Arti entro il termine di tre mesi dalla data della presente pubblicazione.

Dalla Segreteria camerale di Trapani oggi li 26 Novembre 1896

Il Presidente
N. AULA

Il Segretario
AVV. MONDINI

LE ELEZIONI COMMERCIALI

(6 DICEMBRE 1896)

Pubblichiamo, come al solito, la tabella delle risultanze definitive delle elezioni commerciali 6 dicembre 1896

VOTAZIONE DI CIASCUNA SEZIONE ELETTORALE

Candidati per ordine di voti	I	I	I	II	III	VI	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XI	XII	XIII	XIV	XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	XX	TOTALI
1 Cusumano Giuseppe Maria	150	130	86	86	39	97	47	75	114	18	31	77	76	17	71	95	28	10	31	156	41	neg	1452
2 Favara Scurti Cav Vito	150	130	87	87	42	97	47	77	111	18	15	76	76	17	70	95	28	10	31	156	41	neg	1437
3 Fontana Bonura Cav Stefano	151	130	88	88	37	97	47	76	111	18	10	77	77	19	72	95	28	10	31	159	41	neg	1436
4 Burgarella Ing Vito Maria	150	129	86	86	42	97	47	75	111	18	7	77	77	17	70	95	28	10	31	156	41	neg	1425
5 Pastore Melchorre	150	130	86	86	37	97	47	76	110	13	14	77	77	15	71	95	28	10	31	157	41	neg	1424
6 Incagnone Comm Francesco	147	123	88	88	42	97	46	75	111	18	9	77	77	16	71	95	28	10	31	159	41	neg	1423
7 Sammartano Carlo	146	126	88	88	42	97	47	75	111	18	11	77	77	19	71	95	27	10	31	158	41	neg	1429
8 Alagna Spano Antonino	150	121	86	86	42	97	48	75	111	18	16	77	77	16	67	23	28	10	31	156	41	neg	1422
9 Saporito Cav Dott Cesare	,	,	,	,	,	,	,	,	1	,	16	,	,	18	,	,	,	,	,	,	,	neg	35
10 Malerba Michele	,	,	,	,	,	,	,	,	,	,	,	,	,	,	7	,	,	,	,	,	,	neg	7
11 Anselmi Carlo Alberto	,	,	,	,	,	,	,	,	,	5	,	,	,	,	,	,	,	,	,	,	,	neg	5
12 Dispersi	2	1	,	,	,	,	,	,	,	,	,	,	,	,	12	,	1	,	,	,	,	neg	17

Ed ora le consuete osservazioni statistiche.

Gli elettori definitivamente iscritti nella Lista elettorale della Provincia, erano 3890, i votanti furono 1478, vale a dire 37,994 per cento. Nelle precedenti elezioni la percentuale risultò 30,998, dunque abbiamo un aumento.

Il concorso degli elettori nelle varie Sezioni, senza contare Partanna e Pantelleria, dove non ebbero luogo operazioni elettorali, ecco i dati verificati, in confronto con quelli del 1894.

Trapani Iscritti N. 935, votanti N 271, percentuale 28,876, percentuale 1894, 28,768

Monte S Giuliano Iscritti N 444, votanti N 88, percentuale 61,111, percentuale 1894, 38,732

Paceco Iscritti N 61, votanti 42, percentuale 68,852, percentuale 1894, 66,666

Marsala Iscritti N 612, votanti N 145, percentuale 23,692. Nel 1894 la Sezione di Marsala non concorse alla votazione.

Mazzara Iscritti N 416, votanti N 77, percentuale 66,379, percentuale 1894, 62,903

Castelvetrano Iscritti N. 248, votanti N 114, percentuale 45,967, percentuale 1894, 63,706

Campobello Iscritti N 23, votanti N 18, percentuale 78,260, percentuale 1894, 70,833

Santa Ninfa Iscritti N 60, votanti N 31, percentuale 51,666, percentuale 1894, 54,687

Salemi Iscritti N 174, votanti N 77, percentuale 44,253, percentuale 1894, 50,867

La Sezione di *Partanna* non concorse alla votazione neppure nel 1894.

Alcamo Iscritti N 300, votanti N 144, percentuale 48. Nel 1894 la Sezione di Alcamo non voto.

Camporeale Iscritti N 51, votanti N 30, percentuale 58,823. Nel 1894 nella Sezione di Camporeale non si votò.

Calatafimi Iscritti N 185, votanti N 76, percentuale 41,081, percentuale 1894, 34,920

Vita Iscritti N 115, votanti N 95, percentuale 82,608, percentuale 1894, 72,807

Gibellina Iscritti N 63, votanti N 28, percentuale 44,444, percentuale 1894, 34,228

Salaparuta Iscritti N 24, votanti N 10, percentuale 41,666, percentuale 1894, 74,074

Poggioreale Iscritti N 55, votanti N 31, percentuale 56,364, percentuale 1894 72,413

Castellammare Iscritti N 385, votanti N 160, percentuale 41, 558, percentuale 1896, 53, 367

Favignana Iscritti N 66, votanti N 41, percentuale 62, 102

La Sezione di Pantelleria non concorse alle elezioni neppure nel 1894

Le relazioni commerciali colla Francia

Abbiamo titubato nello abbordare la questione di una possibile ripresa delle relazioni commerciali tra l'Italia e la Francia, perchè le idee — per conto nostro — più volte manifestate in questo periodico, potrebbero far supporre in noi un preconetto non del tutto spassionato, oggi che la possibilità di una prossima intesa è presentata come ineffabile speranza, come vero e fortunato beneficio. Ma la nostra — per quanto modesta — missione, c'impone il dovere, mentre si è ancora in tempo, di prendere — sempre per conto nostro — la parola e lo facciamo onde procurare anche noi di diradare una grande illusione, che ci creerebbe amarissimi disinganni, con assai grave lesione dei nostri interessi economici.

Premettiamo, a scanso di equivoci, di aver sempre pensato e sostenuto che la guerra economica con la Francia, in gran parte dovuta, per quanto riguarda l'Italia, non tanto alla politica, quanto al sistema della difesa della produzione industriale italiana volutasi inaugurare tra noi con così scarsa conoscenza, o con sì leggiera trascuranza degli interessi agricoli del Mezzogiorno, è risultata assai dannosa alla Penisola, o a meglio dire alle sue Province Meridionali. Questo fatto non può negarsi, e non è stato mai negato da noi. Come non poteva negarsi, né è stato mai negato da noi, che tutti i nostri interessi — economici e politici — ci consigliavano di favorire, se equamente desiderata anche dai nostri vicini, la riattivazione delle buone relazioni commerciali. Tanto ciò è vero, quanto all'epoca dell'abolizione — senza alcun corrispettivo — dei dazi differenziali che gravavano le merci francesi alla loro entrata in Italia, nessuno sorse a lagnarsi, e tutti indistintamente approvarono la dignitosa e generosa misura.

Adunque, né sconosciamo i danni subiti pel fatto della guerra economica, né siamo stati mai disposti ad ostacolare la cessazione di essa.

Ciò che noi abbiamo sostenuto, e questo

1 la inopportunità di un'azione unilaterale che in Italia, facendo troppo rumore e approfittando dell'incoscienza o dell'indifferenza dei più, mirava ad imporre ad ogni costo la ripresa delle trattative,

2 la constatazione che in fatto la guerra economica era risultata non meno dannosa alla Francia che a noi, e quindi che la cessazione di essa dovesse essere un provvedimento naturale, determinato — per parte della Francia — da un mutamento di sistema doganale,

3 che in ogni caso, in ogni evento, l'Italia non doveva ciecamente, e per mera soddisfazione di certe, più che opinioni, sensazioni francofile, trascurare, in una possibile riattivazione di relazioni commerciali, in favore della Francia tutti o gran parte dei suoi legittimi interessi.

Quanto alla inopportunità di quel rumoroso movimento francofilo che in Italia fe' nascere tante illusioni, e inutile parlarne, perchè oramai il tempo ne ha fatto piena giustizia, e può dirsi che fu definitivamente seppellito dal Congresso delle Camere di commercio in Roma, il 21 Aprile 1895.

Che la Francia abbia — forse più che l'Italia — nei rapporti reciproci, perduto in questa lotta, è provato dalle sue statistiche ufficiali, popolarizzate tra noi dalla Camera Italiana di Parigi. Risulta da esse una continua diminuzione sul valore delle importazioni sue da noi, una tendenza sempre costante, per quanto non elevata, all'aumento delle importazioni nostre in Francia. Noi certamente non siamo seguaci ciechi della famosa teoria della *Bilancia commerciale*; e quindi non ci allietiamo pel fatto che da noi si esporta più che non s'importi rispetto alla Francia, riteniamo invece che la diminuzione delle importazioni, rappresenta una diminuzione di affari, e quindi un danno. Ma ciò non ostante, nel caso speciale, è evidente che questo danno, trattandosi di merci francesi, se per noi è come dieci, per la Francia è come cento. Dunque la Francia avrebbe più interesse di noi a far cessare le ostilità — come a suo tempo il Say ebbe a dimostrare a Bordeaux. Perché non lo ha fatto? Non lo ha fatto per la semplicissima ragione che per essa è questione di sistema, essa ha, da tempo, voluto abbandonare il regime economico dei trattati di commercio, e si è corazzata nella sua tariffa doganale meramente protettrice, minacciando il massimo ai paesi che nulla le concedono, il minimo a quegli altri che vogliono accordare.

Questo stato di fatto ci conduce al terzo dei concetti da noi esposti: l'Italia può e deve contentarsi — sol per il sentimentale, o forse anco morboso desiderio di ridiventare buoni amici della Francia — dell'offerta *generosa* della sua tariffa minima, concedendole, se pur non altro, il beneficio della nazione più favorita? Chi ha un po' di buon senso, chi, anche prescindendo da ogni sentimento di dignità nazionale, ha un esatto concetto della misura reale dei nostri interessi economici, risponda al quesito. Noi, sempre per conto nostro, nel N 4 — Aprile 1895 — di questo periodico, avevamo già posto il quesito, ed additane la risoluzione che alla nostra mente affacciavasi. Nel resoconto della riunione 21 Aprile 1895 delle Camere di commercio, indetta appunto per favorire il ripristinamento delle relazioni commerciali italo francesi, e terminata col seppellimento dell'agitazione unilaterale che in Italia avea durato fin troppo, così ci esprimemmo: « Non dubitate, quando la Francia si convincerà che il Say e i tanti preclari economisti liberali han ragione, tornerà ai trattati di commercio, e la conclusione di quello con noi si impotrà, senz'altro. E dunque *Claudite jam rivus*, e persuadetevi che la vostra agitazione si risolve, al postutto, alla ridente prospettiva fattaci teste balenare dal sig. Melin nella sua *République Française*, di vederci offerta — la tariffa minima! Se ne contenterebbero i nostri agitatori? Credebbero di avere raggiunto un lodevole, un profittevole scopo? Via — chiudiamo i rivi ed attendiamo che il tempo, questo supremo riparatore provveda ».

Chiudiamo oggi la presente discussione, proponendoci di riprenderla a suo tempo, additando ai produttori meridionali il grave pericolo che incomberebbe ai nostri vini se il ripristinamento dei rapporti commerciali avesse luogo nei termini che soli, adesso sembrano ammissibili, cioè tariffa minima in nostro favore, trattamento della nazione più favorita in favore della Francia.

E da premettere che la Francia, nel 1896, ha prodotto Ett. 44656000, e l'Algeria Ett. 4050000 di vino, vale a dire una quantità enorme, di molto superiore ai suoi bisogni del consumo e della esportazione normale. È nel suo interesse quindi di cercare nuovi sbocchi, e la francofilia italiana si rassegna, se pur non si contenta, ad agevolare questo compito. Infatti, mentre in base alla tariffa minima francese i nostri vini dovranno pagare in Francia dalle 9 alle 10 lire l'Ettolitro, i vini francesi in Ita-

lia verrebbero a pagare soltanto L. 5,50. Ciò importa che data l'entità del dazio e l'esuberanza della produzione, i nostri vini non potranno mai raggiungere in Francia un rilevante movimento di penetrazione, i vini francesi invece invaderanno i mercati dell'Alta Italia, che resteranno quindi preclusi, o quasi, ai vini delle Province meridionali.

Ed ora, continuiamo pure a ritenere come ineffabile speranza, come vero e fortunato beneficio il ripristinamento delle relazioni commerciali colla Francia!

Esposizione Generale Italiana

in Torino 1898 Aprile Ottobre

Interessati a promuovere il concorso dei nostri produttori ed industriali alla Mostra di Torino pubblichiamo le seguenti Disposizioni regolamentari, riserbando di riportare i programmi speciali che più c'interessano

I — Disposizioni generali

Art. 1 — L'Esposizione Generale Italiana indetta per il 1898 comprenderà tutti i prodotti del lavoro nazionale nell'ordine e colla classificazione stabilita dal relativo programma. Essa si aprirà in Torino l'11 aprile e si chiuderà il 31 ottobre 1898.

Il Comitato Esecutivo avrà facoltà di prorogarne l'apertura e la durata.

Art. 2 — L'ordinamento e la direzione dell'Esposizione Generale Italiana spettano al Comitato Generale costituito in Ente morale con R. Decreto del 4 giugno 1896, e per esso al Comitato Esecutivo che lo rappresenta.

Art. 3 — Il Comitato Esecutivo è coadiuvato dalle Commissioni Consultive già nominate, e da quelle altre che credesse di designare con funzioni dirette a meglio assicurare il risultato dell'Esposizione ed il buon andamento dei vari servizi che vi si riferiscono.

Art. 4 — Le norme per la costituzione della Giuria e per il conferimento dei premi saranno oggetto di speciale Regolamento.

Art. 5 — Le Camere di Commercio, i Comizi Agrari, gli Istituti scientifici ed Artistici sono gli organi legali del Comitato Esecutivo nell'orbita ciascuno del proprio distretto e giusta le diverse loro competenze. Le Camere di Commercio cioè per quanto si riferisce alle Industrie meccaniche, manifatturiere ed estrattive. I Comizi Agrari per le Indu-

strie agricole e gli Istituti Scientifici, Artistici e di Previdenza per quanto ha tratto alle produzioni scientifiche, alle arti e all'Esposizione di previdenza ed assistenza pubblica.

Art. 6 — L'azione delle Camere di Commercio, dei Comizi Agrari e degli altri Istituti indicati nel precedente articolo, si svolge per tutta l'estensione del territorio che loro è assegnato, ed è essenzialmente diretta, valendosi dell'opera di Comitati e di qualunque altro mezzo che credano più opportuno.

a) A promuovere il concorso degli Espositori, far conoscere nella propria circoscrizione le disposizioni relative alla Esposizione, distribuire le schede Mod. A, accogliere le domande degli

Espositori, sollecitarli ed indirizzarli nella scelta conveniente dei prodotti,

b) A consigliare sulla qualità e quantità degli oggetti da proporsi al Comitato Esecutivo per la loro ammissione alla Esposizione, cercando di evitare la esuberanza dei prodotti della stessa qualità, e provvedere nel tempo stesso che questi abbiano ad essere convenientemente rappresentati nella loro varietà, e di vegliare che sia ottemperato alle prescrizioni del regolamento, ed alle istruzioni del Comitato Esecutivo,

(Continua)

VINCENZO SARACENI, Gerente respons.

Tipografia Gius. Gervasi-Modica

Movimento marittimo del Porto di Trapani

BANDIERA	VELIERI				PIROSCAFI			
	ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE	
	Num	Tonn	Num	Tonn	Num	Tonn	Num	Tonn
Novembre 1896								
Italiana	184	7410	194	5583	34	19176	33	19543
Inglese	7	755	7	755	2	2184	2	2184
Norvegiana	2	1202	2	1202	1	288	1	288
Spagnola	1	157	1	157	»	»	»	»
TOTALE	194	9524	204	7697	37	21648	36	22015
Gennaio - Novembre 1896								
Italiana	2493	88862	2517	90793	392	233806	388	230971
Austro-Ungarica	5	1973	5	1973	6	3701	6	3701
Ellenica	»	»	»	»	6	4844	6	4844
Germanica	»	»	»	»	3	2640	3	2640
Inglese	17	2022	18	2251	14	17315	14	17415
Norvegiana	11	6707	12	6988	34	25516	37	29818
Ottomana	1	23	1	23	1	1065	1	1065
Russa	2	836	2	837	»	»	»	»
Spagnola	4	410	4	410	»	»	»	»
Svedese	3	1076	3	1096	»	»	»	»
Tunisina	2	46	2	46	»	»	»	»
TOTALE	2538	101955	2564	104417	456	288887	455	290454